

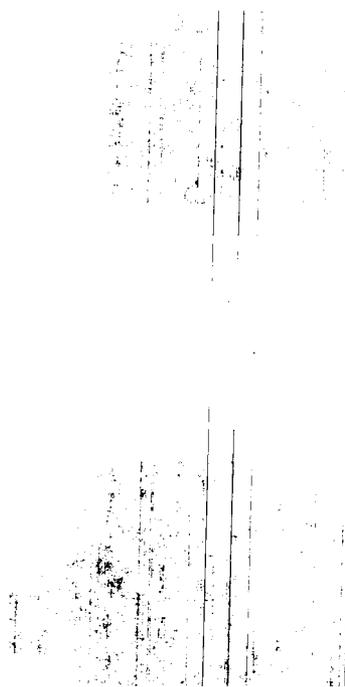


Neanderthal visse in alto Molise

PESCOENNATARO

L'uomo di Neanderthal ha abitato le montagne dell'altissimo Molise.

La sensazionale scoperta è stata divulgata nella mattinata di ieri nella conferenza stampa indetta all'interno del comune di Pescopennataro, dalla professoressa e docente dell'Università degli Studi del Molise, Antonella Minelli, che insieme ad un pool di esperti e alunni del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali ed Ambientali dell'ateneo campobassano, è stata protagonista di una ricognizione, durata quattro giorni, nell'intero agro del comune di Pescopennataro, riportando alla luce 778 pezzi che vanno dalle semplici schegge (coltelli, utensili vari) a quelle più sofisticate (lame, punte di frecce, raschietti). Che attesterebbero come il nipote dell'uomo Aeserniensis è vissuto in questo territorio circa 250 mila anni fino a 10-15 mila anni fa. Le aree di maggiore interesse dove sono stati rinvenuti le evidenze (il gergo utilizzato dagli esperti) sono quelle di «Rio Verde» e «La Morgia». «La ricchezza del materiale trovato - ha esordito la Minelli - testimonia uno sfruttamento dell'area per un arco di tempo piuttosto lungo con l'avvicinarsi di ominidi diversi e con documentazioni culturali sempre più sofisticate e complesse in particolare a partire dal Paleolitico medio con l'uomo di Neanderthal, fino al paleolitico superiore con l'uomo anatomicamente moderno». «Quanto verificato in questo breve lasso di tempo - ha proseguito la Minelli - testimonia di essere di fronte alla zona più ricca del Molise nell'ambito di ritrovamenti di questo genere. Oggi - ha ripreso la docente - possiamo tranquillamente ammettere che le origine della nostra cul-





Sensazionale scoperta avvenuta nell'agro di Pescopennataro, rinvenuti 1000 pezzi

Alcuni sono qui a Pescopennataro.

Ad intervenire anche il professor Ettore Rufo che ha focalizzato l'attenzione sul fatto «di aver espletato una ricognizione superficiale, che necessariamente deve essere approfondita,

principalmente perchè rinvenire in appena quattro giorni circa mille pezzi sta a significare che con una massiccia campagna di scavi potremo portare alla luce altre testimonianze e magari imbatteci nei resti dei rifugi. Quello che possiamo

dire - ha concluso Rufo - ora e' che questo sito e' tra i piu' ricchi del nostro Paese».

E pensare che tutto è iniziato da alcune segnalazioni fatte da esperti conoscitori del territorio quali Pietro e Fortuna Patriarca e

Bruno Paglione che quando ha preso la parola ha dichiarato che «quanto scoperto è solo la punta di un iceberg». Ed è per questa ragione che la professoressa Minelli ha posto l'accento su una «unione di forze tra enti territoriali e Uni-

versità, allo scopo di progettare qualcosa di più solido per creare tutti i presupposti di un rilancio economico e turistico della zona, perchè la cultura può fungere senz'altro da veicolo per rilanciare il territorio».

Tradotto significa che ad oggi servono investimenti economici, affinché si possa dare seguito a quanto riportato alla luce dalla Minelli e dai suoi più stretti collaboratori tra i quali il comune di Pescopennataro.

maurizio d'ottavio